

Senza Rosy

«Ehi, Pomy, altra seduta dalla strapazza-pelle?» esordisce Rosy che si illude di tornare liscia, levigata e dal carnato roseo.

«Beh, sì, dovresti iniziare a vedere i miglioramenti. Ti mancherò?»

«Mancarmi?! Non credo, Pomy e poi ho un mucchio di foto ricordo. Non penso che Irene abbia nostalgia di avere una faccia di pomodoro. Sta preparando la festa di compleanno e le basterà solo un filo di trucco: niente fondotinta o ceroni coprenti quest'anno!»

«Non cantare vittoria, Rosy. La strapazza-pelle dice che l'acne è una condizione seria e non sparisce per magia.»

«Lo so bene, Pomy. Ma noi abbiamo avuto pazienza, accettando creme, saponi e trattamenti vari, senza fiatare.»

«Io mi diverto e sto bene qui con te, vicine, vicine.»

«Ah, gli amori a senso unico! Sai, a quasi sedici anni, avere costantemente la faccia di pomodoro non migliora l'autostima già rasoterra» risponde abbozzando un sadico sorriso.

«Comunque può anche andare peggio, Rosy, sai?!»

«Cosa c'è di peggio di una faccia di pomodoro?»

«Una faccia di melanzana!» ride a *crepa-pelle*.

«Entriamo, sta a noi.»

Mi siedo davanti alla scrivania della dermatologa che mi si avvicina e mi ispeziona con una lente illuminata. Preme coi polpastrelli sugli zigomi e poi mi fa accomodare sul lettino.

Sento che Rosy è impaziente di vedersi ricomparire allo specchio a fine trattamento: vorrebbe tanto usare la magia oppure quella funzione dei file che dice "Disponi in primo piano".

Finalmente, avrò una foto con Rosy e la mia tenera faccia di rosa!

Pomy mi fa sentire sempre in imbarazzo, inadatta e uno schifo.

Irene bella?! Bella impossibile, come canta la Gianna nazionale.

La strapazza-pelle apre e chiude le boccette, prende le garze, deterge la mia faccia, impugna il pennello, seguendo la prassi come di consueto. Percepisco, tuttavia, un insolito nervosismo e una fretteolosità inattesa.

Sento Rosy e Pomy che riprendono a litigare:

«Che succede? La seduta di oggi sarà più breve? Devo fare i bagagli e andarmene?!».

«Sì, via dal mio palco, presuntuosa! Sarà un compleanno bellissimo. Finalmente Irene libererà il viso dai capelli, pettinandosi con un bello *chignon* tirato, l'ombretto celeste e l'eyeliner nero a delineare le ciglia, si infilerà una camicetta colorata e i suoi jeans preferiti. *Dulcis in fundo*, vestirà un sorriso smagliante, come non indossa da tempo».

Ma entrambe tacciono dopo che la dermatologa comunica di uscire dallo studio per cinque minuti.

Le sedute per il trattamento all'acido glicolico sono periodiche e consuete, anche se fastidiose.

Quel giorno sono andata da sola a bordo del mio motorino (con Rosy e Pomy nel bauletto, s'intende!). La mamma è a lavoro: tanto, ogni volta è sempre la stessa routine!

L'attesa aumenta fino a sette e poi dieci minuti.

Pomy sta diventando più invadente, vittima di un incantesimo di accrescimento: *augēre!*

Invece Rosy si sente debole e piccola, bersaglio dell'incantesimo contrario: *deficēre!*

Ho un gomitolo ingarbugliato di pensieri, ma mi illudo che nei prossimi giorni nessuno mi chiamerà più "faccia di pomodoro" e non mi farà più simili complimenti!

Vedrai, da un momento all'altro, la strapazza-pelle rientrerà e mi libererà da questa tortura.

Rosy, però, è svenuta. Pomy è invincibile. La mia pelle inizia ad avvampare.

È insopportabile... soffio come per spegnere il fuoco: un'illusione, come la ripresa di coscienza di Rosy.

Provo a parlare a voce alta, articolando qualche frase e parola di senso compiuto:

Ahi, ahì. Quanto bruciano le mie guance!

La fronte sembra strinata come il pollo alla diavola della nonna per il pranzo della domenica.

Ma... ma c'è qualcosa che non va... la mandibola non si apre.

Non riesco ad articolare correttamente le parole, né a scandire con chiarezza i suoni.

Provo: I-re-ne – a-iu-to - der-ma-to-lo-ga ba-star-da.

Eh, queste ultime due parole son venute meglio!!!

Controllo il visore del cellulare: sono trascorsi undici minuti o forse dodici.
Un'eternità!

L'ultima volta la posa del peeling è durata solo due minuti, cioè solo sessanta secondi.
E oggi?!

Sto perdendo la pazienza. E anche la faccia. Non più di pomodoro, ma di cenere.
Carbonizzata.

C'è nessuno?!

Mi guardo in giro cercando aiuto: una bacinella d'acqua potrebbe fare al caso mio, ma
il lavandino è troppo distante, come un miraggio nel deserto.

Certo che sfiga, eh?!

Proprio oggi sono sola.

Rosy non risponde.

Intanto scopro che Pomy sta chiacchierando con Melany.

Ecco, perfetto, è arrivata.

Da domani avrò una faccia di melanzana.

Aiuto!

Sono trascorsi diciotto minuti. Cosa?!

Ansia.

«Non esagerare!» starnazzano Pomy e Melany.

La strapazza-pelle torna dopo venti minuti. Mi libera da quell'acido pericoloso e mi
saluta dicendo:

«Tutto bene, puoi andare a pagare dalla segretaria, scusa ma ho dei problemi con mio marito.»

«Arrivederci, faccia di cane!» borbotta.

E così arriva il mio sedicesimo compleanno, con regali davvero originali: febbre da cavallo, un'ustione di terzo grado, Pomy e Melany che cantano gli auguri, ma senza Rosy (non l'ho più vista)...